

La clown-terapia Il ruolo e la formazione del clown ospedaliero

di Adriana Lucis¹

Il lavoro della **clown-terapia** serve a sdrammatizzare situazioni e pratiche dolorose ma fondamentali grazie a nuovi punti di vista trasformati, come le siringhe che diventano flauti, stetoscopi che servono per ascoltare la musica e mascherine utilizzate per fare improbabili rapine improvvisate; alleggerisce l'atmosfera ospedaliera ed illumina una realtà che è condivisa da tante persone in maniera diversa. Soprattutto serve a ricordare al paziente che rimane lui, e non la sua malattia, l'indiscusso protagonista della sua vita degno di ogni attenzione, rispetto e normalità.

L'arte è la mia vita. Sono una regista, attrice, pittrice, autrice ma prima di tutto sono un clown-dottore! Di tutte, questa è la professione che più mi onora e riempie profondamente la mia vita di senso e condivisione. Quello del clown-dottore è il sogno di una vita! Il giorno stesso in cui ho perso mio padre, 11 anni fa, ho scoperto da vicino la clown-terapia e ho potuto ancora sorridere e sperare. Quel giorno stesso ho scelto di diventare un clown-dottore.

Il ruolo e la formazione del “Clown dottore” o “Clown ospedaliero”

I clown-dottori o “clown ospedalieri” non sono chiamati a fare show come dei clown d'animazione o di spettacolo e non sono maschere grottesche ma veri e propri clown teatrali formati per lavorare in ambienti e situazioni di disagio socio/sanitario e psico/fisico. Non improvvisano nulla per quanto l'improvvisazione è una disciplina utilizzata ampiamente. Questa è la filosofia della mia Associazione Soccorso Clown Onlus di cui faccio parte. Sono un clown teatrale da più di 15 anni e ho iniziato questa professione all'Università del Sacro Cuore del Gemelli nel 2005 e successivamente con Soccorso Clown con la formazione di un anno presso il Meyer di Firenze e successivamente al Bambin Gesù e all'Umberto I di Roma.

Alla base e strutturalmente c'è una grande formazione, la costruzione di un repertorio idoneo a contesti sanitari e sociali oltre alla preparazione di discipline ospedaliere tenuta da esperti a selezionati attori e professionisti dello spettacolo. Come attesta Roberto

¹ Regista, attrice, autrice, performer, clown Dream's A.R.T. - E mail: info@adrianalucis.it

Benigni: “Vorrei tanto essere un clown perché è l’espressione più alta del benefattore.”

Il clown dottore condivide:

- l’intervento in ospedale con un altro collega in una collaborazione di coppia come in tutte le strutture dei duo comici e clown teatrali dove esiste il bianco (quello serio che detta le regole del gioco) e l’augusto o il rosso (il pasticcione della situazione);
- un profondo rispetto della diversità dei ruoli del personale ospedaliero e la conseguente interazione con essi senza ostacolarli nello svolgimento delle loro funzioni;
- una competente ed estrema attenzione per i pazienti e i loro familiari in considerazione della loro condizione patologica e degenza;
- in ultimo ma forse la più importante, vi è la condivisione del dolore e della malattia, con estremo riguardo per il livello di energia e le condizioni del malato.

I piccoli pazienti sono i nostri principi e principesse da servire. Il clown-ospedaliero è una professione che serve a sollevare lo stato di stress, preparare e distrarre prima o dopo un’operazione, intervenire durante la terapia intensiva o nelle lunghe degenze come in oncologia e malattie infettive. A volte è sufficiente la sua sola presenza, una gag comica, un pezzo musicale o una semplice chiacchierata, a seconda dell’età del ricoverato, per rendere l’ambiente più confortevole e a dimensione umana.

I malati oltre al disagio e la sofferenza per la loro condizione patologica perdono la dimensione quotidiana e familiare, la privacy e tutto diventa un’invasione.

Quello che ci è stato insegnato è che noi clown **lavoriamo con la parte sana del paziente!** Questo riscatta loro e aiuta noi ad affrontare qualsiasi tipo di situazione, per quanto... non è sempre facile perché siamo fatti di carne e di cuore.

Il nostro personaggio, un alter ego

Ognuno di noi ha un personaggio creato ad arte, con delle peculiarità precise, un carattere definito e un costume non eccessivamente colorato o disegnato in quanto consapevoli di lavorare in una dimensione di dolore dove siamo prima di tutto ospiti e non protagonisti, funzionali al degente e ai suoi bisogni.

Il mio clown, la *dott.ssa Girandolina*, deve sapere come gestire le emozioni di fronte al dolore, saper ridere e far divertire, si prende in giro e si appassiona a tutto per quanto esuberante e pasticciona. E’ una “cardiologia” (da cardiologia) che non sa dove si trova il cuore e si fa aiutare dai bambini a cercarlo per sentirne i battiti che diventano il bellissimo ritmo per iniziare una canzone. È sognante e leggera come la girandola che porta in testa e la rappresenta, ma soprattutto ama la musica che sempre l’accompagna. *Girandolina* non potrebbe esserci senza il suo ukulele e il carillon!

La musica, a volte seria a volte con improbabili strimpellate divertenti, sempre e comunque arriva come mezzo di conforto, distrazione e divertimento per tutti anche per tante famiglie straniere. Amo dedicare anche serenate ai genitori o al personale ospedaliero che si diverte e distrae respirando una ventata d’aria fresca e di

considerazione.

Un esempio significativo è con i neonati. Spesso si considerano i più piccoli come casi dove è difficile intervenire perché non capiscono, non hanno i sensi ancora sviluppati e quasi non viene ritenuto necessario il nostro intervento da parte dei genitori quando ci vedono arrivare. Invece... fa bene a loro e, sapendo noi come procedere, aiuta tantissimo i piccini! Reagiscono alla nostra presenza attraverso la musica e mirati interventi visivi rilassandosi e smettendo di agitarsi e piangere.

Le situazioni più disparate

... In una stanza buia e silenziosa, al Bambin Gesù di Roma, mentre una mamma allattava il suo bambino e un'altra cullava il suo in braccio, io e la collega siamo entrate delicatamente e abbiamo fatto il nostro intervento con il loro permesso. L'atmosfera è diventata subito leggera. Il piccolo in braccio si è incantato al volo dei fazzoletti colorati lanciati dalla collega mentre il neonato attaccato al seno, in costante tensione per il dolore della malattia, ha cominciato a rasserenarsi alle note di un dolcissimo pezzo all'ukulele. La mamma si è stupita sentendo la reazione del bambino che si abbandonava serenamente.

Rammento in particolare una neonata, in terapia intensiva all'Umberto I, in stato catatonico da tempo che ha cominciato a reagire al gioco delle dita del mio maestro, il *dott. Bobo*, accompagnato dal suono di un piccolo sonaglio. La macchina che le monitorava il battito del cuore ha cominciato ad emettere un segnale sempre più forte. Noi ci siamo quasi spaventati chiedendo l'intervento del medico che felice ci ha detto di continuare perché finalmente la piccola reagiva agli stimoli!

Un altro bel ricordo è stato con un bambino in reparto oncologico che, a causa della sua lunga obbligata degenza, è una vecchia conoscenza dei clown del Policlinico. Gli ho lasciato il mio ukulele (che è simile ad una piccola chitarra a 4 corde) e si è esibito in un liberatorio pezzo... diciamo "rock"!

Noi non entriamo mai in contatto fisico con il paziente per rispetto della sua incolumità ma con i ricoverati di questo reparto che rivediamo spesso entriamo in grande confidenza e siamo a loro disposizione permettendoci di essere un po' i loro burattini. Sottostiamo ai loro desideri, come loro fanno con le terapie ed i dottori, e tutto può accadere. Si può vedere, nel segreto di quella stanza, una coppia di clown che va a sbattere contro i muri, improvvisa corse in aeroplano e motocicletta o condivide con i pazienti segreti di magie e gags!

A chi mi chiede come facciamo a sopportare certe visioni di dolore che con i piccoli sono ancora più intense la mia risposta è questa: *"E' dura ma sono tutti bellissimi. Vediamo la loro luce pur se spesso è triste e affievolita dalla malattia. Noi che stiamo bene non possiamo astenerci dal portare il nostro piccolo contributo di benessere!"*

Ci sono anche bambini arrabbiati o che non amano i clown.

Ironizziamo anche su questo perché sono legittimati a non tollerarci e, rispettando questo sentimento, cerchiamo di trasformarlo in un gioco prendendoci in giro.

Poi ci sono i ragazzi più grandi o gli adulti che possono essere ricoverati per varie ragioni nei reparti pediatrici. Noi di *Soccorso Clown* siamo stati formati a non usare cliché e finzioni nel nostro personaggio quindi, seppur con qualche perplessità iniziale, in genere instauriamo degli ottimi rapporti umani magari di dialogo e conoscenza dove alla fine c'è un esser veri e sinceri e dove può capitare che riusciamo a far fare ai grandi le cose più bizzarre e coinvolgenti che non avvengono con i piccoli. Possiamo operare dietro a un vetro o in stanze protette con mascherine e abbigliamento sterilizzato. Una volta sono riuscita a suonare anche l'ukulele con i guanti! Non sempre è facile essere all'altezza della situazione ma impariamo ogni volta aiutandoci anche grazie al lavoro in coppia.

Una volta in corridoio, al Bambin Gesù di Roma, mentre una mamma con la sua bambina in braccio sui 3/4 anni ci osservava da dietro al vetro abbiamo improvvisato una vera gara di automobiline invisibili da scontro: comparendo e scomparendo dagli angoli del corridoio e giocando con lei in un contatto distanziato ma sentito. Sia la mamma che la piccola erano rapite dal divertimento. Un'interazione che ha poi coinvolto i nostri compagni burattini che magicamente vivono regalando indimenticabili emozioni.

A proposito di pupazzi vorrei ricordare per ultima una bellissima esperienza condivisa con la *dott.ssa Tipota* in una stanza dove una bimba si rifiutava di mangiare da lungo tempo. Con la complicità della mamma e del mitico pappagallo *Cocorito* con il quale mi litigavo la pappa, abbiamo improvvisato una lenta e lunga consumazione di un pasto. Abbiamo gareggiato nei tempi e nella degustazione fra le nostre gustosissime bolle e sonanti cosciotti di pollo con la colazione della bambina, (il primo cibo che toccava dopo tanto tempo). Siamo rimaste in quella camera per più di mezz'ora ma alla fine, dopo tante resistenze ed incredulità iniziali, *Girandolina*, *Tipota* e *Cocorito* sono andati via accompagnati da baci, ringraziamenti e "vi voglio bene" di una mamma che era riuscita a vedere di nuovo sua figlia mangiare!

La buona sanità

Si parla sempre di casi di malasanità, mai della costante buona sanità! I medici e gli infermieri svolgono un lavoro durissimo ed impagabile. Mettono mano in situazioni indescrivibili e vanno avanti ogni giorno, ognuno con le proprie vicende e storie personali, di fronte a dolori, lamenti, sangue, liquidi, escrementi e morti. Sono grata a questa professione anche per la possibilità di lavorare con persone meravigliose e di poter dare il mio contributo grazie al clown e alla sua anima ironica e bambina.

NOTA

L'associazione **Soccorso Clown Onlus** ha portato la clown-terapia per prima in Italia secondo i modelli operativi dell'Unità Sanitaria di Clown (Clown Care Unit) del Big Apple Circus di New York fondata da **Michael Christensen** nel 1986. Il direttore artistico è un grande clown internazionale russo, **Vladimir Olshansky** che gestisce e ha portato l'associazione in Italia 15 anni fa insieme a suo fratello Yuri.

